



PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO



La storia del Patriziato

Brevi cenni di storia...

Il Patriziato di Vira Gambarogno che fin verso il 1500, comprendeva gli attuali patriziati di Vira e Magadino, ha avuto la storia di tutti i Patriziati del cantone.

Quando, per un'alluvione, fu asportato il vecchio ponte della torretta a Bellinzona, il traffico mercantile che faceva capo a Locarno, via lago, per Bellinzona e Valli, si spostò sulla sponda sinistra del lago Maggiore a Magadino, frazione di Vira.

Qui vi giungevano dalla vicina Italia, granaglie, vini, sale ed altre merci varie e partiva il legname che giungeva dalle valli per flottazione.

Il Patriziato, allora Vicinanza di Vira, ha concluso delle convenzioni per diritti di approdo e di controllo delle merci, convenzioni circa l'esenzione di diritti per la valle Orsera, la manutenzione di strade e ripari sul fiume Ticino e sulla strada del Monte Ceneri ed altro.

La "Vicinanza" aveva pure dei diritti di "Sostra" nei locali posti in riva al lago che servivano al deposito delle merci in arrivo e del carbone di legna in partenza per l'Italia.



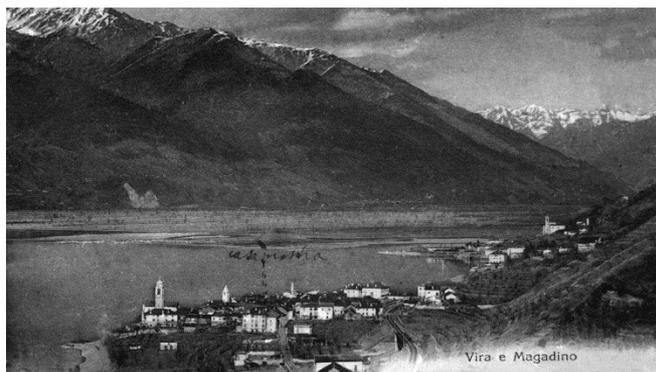
PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO

Sono moltissime le questioni avute dalla Vicinanza di Vira con i Borghesi e Nobili di Locarno per contestazioni su territori, pascoli, diritti di “Sostra” e di approdo. I tribunali degli allora baliaggi dovettero spesso occuparsene.

Nel 1600, le famiglie Gilardi e Martignoni, forse oriunde di Vira e abitanti a Ronco di Gerra, iniziarono una questione con la “Vicinanza”, vantando diritti sulla proprietà comune. La stessa venne risolta, a dette famiglie venne fatta cessione di una parte di terreno nella Valle del Trodo con l’Alpe di Campo alle Falde del Tamaro.

Fra il 1800 e il 1810, fenomeno avvenuto in molti patriziati del Cantone, i Patrizi decisero di dividersi una parte del patrimonio dei boschi a mezza costa, che venne aggiudicato a privati in assoluta proprietà.

Dal 1830 al 1851 la popolazione di Vira e Magadino ha trascorso un periodo burrascoso. Gli abitanti della frazione di Magadino volevano staccarsi da Vira e costituire comune indipendente. Innumerevoli sono state le dispute. Vi furono assemblee tumultuose, liti diverse, interventi di autorità e persino morti, fintanto che con la nomina di periti e decisioni del Gran Consiglio, il vecchio comune di Vira fu sciolto e furono costituiti i due nuovi comuni di Vira e Magadino nelle loro strutture attuali. Il Patriziato comune seguì la medesima sorte nel 1860.



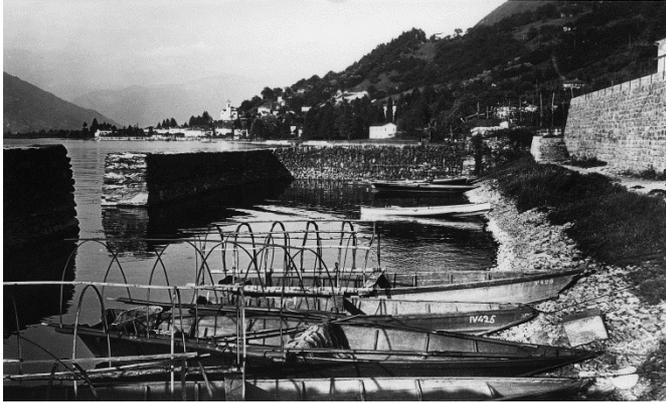
I diritti di approdo e di controllo delle merci scomparvero dopo il 1803 in quanto il Cantone divenuto libero si assunse dazi e pedaggi.

Il traffico mercantile continuò fino alla messa in esercizio della ferrovia Locarno-Biasca, questa segnò la fine della prosperità della zona in quanto il traffico si spostò ancora su Locarno.

Il Patriziato ritornò allo stato di prima con la sola pastorizia e sfruttamento dei boschi a mezzo carbonizzazione della legna. In seguito all’avvento dei fili a sbalzo, la legna venne trasportata al piano e venduta come tale. Lo sbocco maggiore del legname prodotto nei boschi del Patriziato di Vira era Milano dove, tanto il carbone, quanto la legna giungevano per via lago - fiume Ticino – Naviglio Grande.



PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO



Nel 1908 e nel 1920 è stato rimboscato il bacino del torrente Molina di Magadino e essendovi costituito un consorzio per la sua correzione, il Patriziato gli cedette in assoluta proprietà parte del bosco Brusada.

Nel 1910, la famiglia Antognini oriunda di Vairano e Magadino, stabilitasi a Bellinzona, offrì al Patriziato di Vira i terreni boschivi di sua proprietà a Vira, nei Nidi e Bassa provenienti dalle pezze divise. Il Patriziato rifiutò. **Nel 1913** l'Amministrazione del patriziato, così invitata dall'Assemblea, fece istanza presso le autorità cantonali e presso il Consiglio Federale affinché potesse alienare il Patriziato, ciò che venne rifiutato.

Nel 1920 il Patriziato si svincolò dagli obblighi derivanti dal legato dell'architetto Meschini con il versamento di un'indennità di fr 2'000.- al Comune di Vira.

L'architetto Meschini della Bardia di Piazzogna, residente a Roma aveva costituito questo legato con il versamento di un capitale alla Vicinanza di Vira. L'usufrutto di questo capitale doveva servire a pagare un cappellano che, oltre a coadiuvare il parroco, aveva l'obbligo di insegnare a leggere e a scrivere ai bambini di Vira e della Bardia. Con le scuole pubbliche obbligatorie, il legato non aveva più nessuno scopo ed è quindi comprensibile la decisione del patriziato di Vira.

Nel 1926 d'accordo con l'ispettorato forestale si dette inizio alla piantagione della Vadina e del Gambezzoli che doveva estendersi ad una superficie di circa 50 ha su terreni di proprietà dei Patriziati di Vira e Piazzogna, terreni fino al secolo scorso boscati ma poi denudati per farne pascolo.

Dal 1925 al 1927 vi furono messi a stabile dimora 240'640 pianticelle con una spesa di fr. 52'984.-, compresa la costruzione della cinta e dei sentieri.

Dal 1935 al 1942 non fu più eseguito nessun lavoro e trascurato il già fatto. In seguito ai danni da gelo nell'inverno 1941/42 e di un incendio provocato dai tiri di artiglieria (5.5.1942) i lavori furono ripresi.

Fino al 1949 si erano piantate nuovamente più di 100'000 pianticelle con una spesa di fr. 60'300.-. I due patriziati, non essendo più in grado di sopportare questo onere, cedettero la loro parte di proprietà nel perimetro della piantagione, Piazzogna qualche anno prima, Vira nel 1951 mediante il versamento di un'indennità di fr 12'000.- da parte dello Stato.

Il Patriziato di Vira contribuì pure alla costruzione della strada per Indemini nel 1918 e di quella dei Monti di Fosano a Vairano durante l'ultima guerra mondiale.



Stemma

Il gambero è una figura araldica comune che fin dal 13esimo secolo è rappresentato sugli stemmi, come anche sull'antico stemma della comunità del Gambarogno dell'anno 1305. Vira era il centro delle vicinanze di quell'epoca.

Per questo motivo il Patriziato di Vira Gambarogno ha ripreso il gambero nel suo nuovo stemma. Il gambero simboleggia

„Protezione e Rinascita“

probabilmente per il suo duro e spesso rinnovabile carapace.

La stella rappresenta Vira (dei nostri giorni) mentre sul vecchio Stemma di Vira ci sono tre stelle che illustrano le tre frazioni Corognola, Fosano e Scesana. Riportando una stella sul nuovo stemma leghiamo il passato con il presente mantenendo viva la storia e il futuro con ottimismo.



Il sigillo

1768 agosto 8 I reggenti e i consiglieri della Riviera del Gambarogno attestano che Giuseppe Andreoli fa parte di una famiglia buona e proba del Gambarogno. Siccome è infermo a causa di una ferita (*causa cicatricis unius*) è caduto in povertà ed è in quindi necessario curarlo dalla sua infermità.

L'attestato è indirizzato ai ministri e direttori dell'ospedale della città di Milano e reca il sigillo della comunità del Gambarogno in cui è raffigurato un gambero.

L'oratorio di Santa Maria Maddalena

Costruito agli inizi del 1300, principalmente per curare i malati, ancora oggi ricopre un importante valore per i Patrizi ed i cittadini. Durante l'anno viene occupato come camera mortuaria, celebrazioni di messe e di matrimoni, concerti e l'esposizione dei presepi nel mese di dicembre. Negli scorsi anni un grosso investimento è stato fatto per il tinteggio interno ed esterno della chiesa e l'elettrificazione dell'orologio.

La casa patriziale

La casa conta due appartamenti, al piano terreno l'ufficio e la sala Patriziale, un garage e le cantine. L'intero stabile è stato ristrutturato di recente internamente ed esternamente.



L'alpe di Neggia e l'alpe di Trecciura

Nei tempi passati l'intera zona boschiva del Patriziato veniva percorsa dal pascolo ed i pascoli veri e propri erano molto più estesi di quanto lo sono attualmente.

All'inizio dello scorso secolo gli alpi di Neggia e di Trecciura e della Costa venivano caricati normalmente con 100 e più bovine e circa 500 capre.

Durante l'inverno l'alpe di Neggia non perde la sua importanza, si anima di famiglie e gli amanti dello sci possono usufruire degli impianti sciistici messi a disposizione dallo Sci club Gambarogno e gli amanti della montagna vi trascorrono indimenticabili giornate.



Negli scorsi anni il Patriziato ha proceduto alla ristrutturazione completa della cascina dell'Alpe di Trecciura e al rinnovo completo dell'Alpe di Neggia tramite la ristrutturazione e l'ampliamento della cascina e del caseificio, all'acquisto di nuove attrezzature per la produzione casearia.

L'opera ha potuto essere realizzata grazie ai contributi agricoli cantonali e federali e a diverse donazioni di enti pubblici e associazioni a favore del mantenimento del paesaggio. A complemento di queste opere, è intenzione dell'Ufficio patriziale realizzare un acquedotto all'Alpe di Trecciura, allo scopo di riprendere l'attività agricola anche su quest'alpe e completare così l'opera di miglioria delle proprie infrastrutture e di promozione delle attività alpestri. Grazie alla collaborazione dell'Ente Regionale per lo sviluppo Locarnese e Valle Maggia, il Gruppo di lavoro dei patriziati del Gambarogno, ad enti e associazioni regionali, annualmente vengono organizzate giornate di lavoro per la pulizia dei pascoli e il recupero di superfici pascolate che negli anni erano state invase da arbusti, felci ed alberi.





RIORDINO ARCHIVIO STORICO E DELLA GIUDICATURA DI PACE DEL GAMBAROGNO

L'importanza della "Magnifica Vicinanza" di Vira Gambarogno prima del 1803 (*Eros Ratti, Vira Gambarogno*).

Nel 2006 l'amministrazione patriziale di Vira Gambarogno ha istituito un gruppo di lavoro coinvolgendo nell'azione Eros Ratti, Diego Invernizzi e Christian Bordoli (segretario dell'Ente regionale di sviluppo Locarnese e Valle Maggia.) Il gruppo di lavoro si è subito messo all'opera ed ha chiesto al Servizio archivi locali del Cantone un preventivo per le opere di riordino.

Considerazioni sui due archivi (*Servizio archivi locali, Bellinzona*)

Sia l'archivio della Comunità del Gambarogno sia l'archivio della Giudicatura di pace conservano numerose testimonianze sulla storia del Gambarogno a partire dal 1400 circa. Il più antico è l'**archivio della Comunità del Gambarogno**, struttura amministrativa sovracomunale scomparsa alla fine del '700. L'archivio copre il periodo fra il 1400 e il 1800 e fornisce preziose informazioni sulla storia regionale dell'epoca. Durante un suo primo sommario esame si sono individuate, fra l'altro, testimonianze relative a cause con la Comunità di Locarno, con la corporazione dei Nobili di Locarno e con la vicinanza di Indemini per diritti e privilegi; resoconti contabili della Comunità, documenti sulla pesca nel Lago Maggiore, sul corso delle monete e relativi al restauro della chiesa parrocchiale di Vira, ma anche notizie inerenti al brigantaggio sul lago Maggiore.

Si tratta di uno dei pochi esempi di archivio delle Comunità di epoca balivale esistente in Ticino.

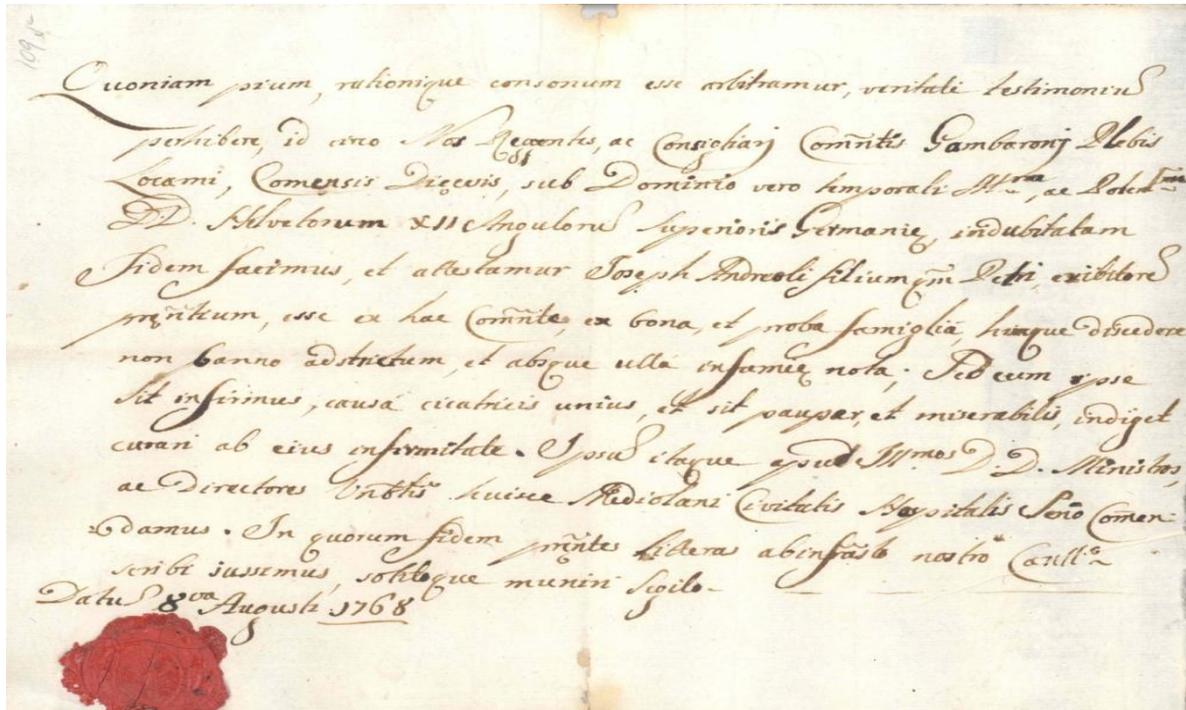
L'**archivio della Giudicatura** di pace conserva gli atti di causa e la corrispondenza relativa alle varie mansioni del giudice a partire dai primi decenni dell'Ottocento fino agli anni '60 del secolo scorso. Si tratta di uno dei pochi archivi di questo tipo ancora conservati nel nostro Cantone, visto che nella maggior parte dei circoli la documentazione più antica è andata irrimediabilmente perduta.

Oltre a offrire numerose fonti per la storia regionale nell'Otto e Novecento, l'archivio permette di ripercorrere l'evoluzione della giudicatura in quanto istituzione. I due archivi erano conservati presso la sede della Giudicatura di pace del Gambarogno,



PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO

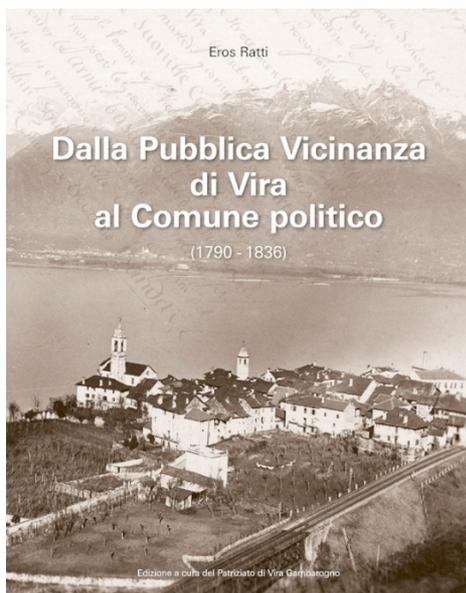
demolita nel 1993 e sarebbero andati persi senza il provvidenziale intervento di Eros Ratti, che recuperò le casse contenenti i documenti per consegnarli al Servizio archivi locali del Cantone, in attesa di una decisione sulla loro collocazione e valorizzazione definitiva.



DALLA PUBBLICA VICINANZA DI VIRA AL COMUNE POLITICO

Un volume pubblicato dal patriziato di vira Gambarogno di grande valore storico per i patrizi e tutta la comunità

Di Eros Ratti



Recensione di Giovanni Maria Staffieri

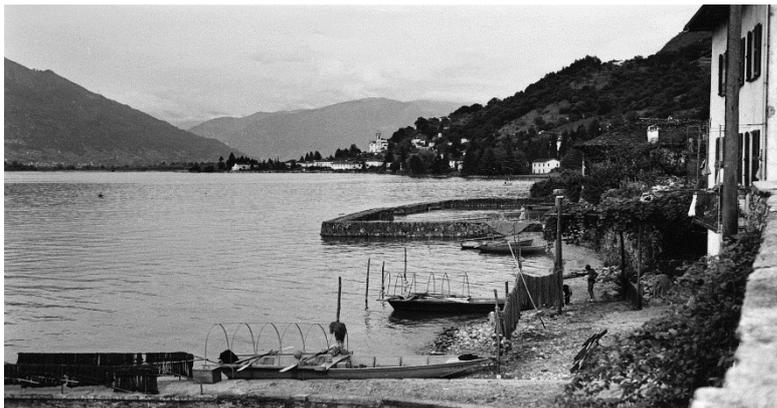
L'aggregazione dei Comuni del Gambarogno manifesta anche importanti ricadute nel settore culturale. Così, facendo capo al riordino degli archivi della Giudicatura di Pace del Circolo del Gambarogno e del Patriziato di Vira, è stato svolto un approfondito lavoro di ricerca che ha prodotto questo importante volume. Il libro affronta un tema che ha coinvolto tutte le comunità locali nella loro storica evoluzione dalla vicinia erede del libero comune lombardo (fino al 1798) al regime comunale centralista della Repubblica Elvetica "Una e indissolubile" per sfociare nel comune politico federalista dell'Atto di Mediazione il quale, a sua volta, ha aperto la lunga marcia della ricostituzione delle corporazioni patriziali con la reciproca separazione, formale e patrimoniale. Dal sistema dei "consoli" della Vicinanza alla "Camera di Maneggio" e infine al "Consiglio Municipale". Nell'introduzione viene esposta la struttura territoriale e amministrativa della "magnifica vicinanza di Vira", suddivisa in quattro "squadre" o frazioni con i relativi "ufficiali" (sindaco, camparo, console, ecc.) nominati a cadenza annuale. Autorità modificatesi nel periodo dell'Elvetica attraverso l'introduzione, con funzioni esecutive, di una "Camera di Maneggio", cessata nel 1803.

Una delle cure principali dagli anni '90 del settecento ai primi anni del nuovo secolo era quella di assicurare l'istruzione scolastica primaria, tradizionalmente assunta dai parroci prima di diventare un problema globale dotato di base giuridica cantonale. Nella seconda parte del volume sono illustrate e commentate le sedute delle varie istanze comunali (esecutivi e legislativi) tra il 1790 e il 1836. Anche se non viene esplicitato, è chiaro che gli argomenti venivano dibattuti e le relative decisioni adottate a norma degli antichi statuti civili e criminali locali in uso prima dell'introduzione, nel secondo decennio dell'800, dei rispettivi codici cantonali, civile e penale. I temi sono tutti quelli che occupano la gestione comunale della cosa pubblica: gestione di boschi e pascoli, vendemmia, fiere e festività, imposta patrimoniale (taglia) e valori di stima (estimo) delle proprietà, manutenzione delle



PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO

strade, nomina delle autorità civili e penali, fabbriceria delle chiese parrocchiali e degli oratori, nomina di parroci e cappellani, forestieri, contenzioso pubblico e privato, tutoria, conti pubblici, controversie con altri comuni, rive del lago, incanti di beni, garanzie (sigurtà), approvvigionamento del sale, affittanza degli alpi, ordinanze e gride e quant'altro. Con il mese di aprile 1803 entrano in carica le autorità del nuovo comune politico stabilite dalla costituzione cantonale dell'Atto di Mediazione: un sindaco (Bartolomeo Meschini), due Aggiunti (Domenico Piazza e Giovanni Antognini) e otto Consiglieri municipali.



Le tematiche riprendono quelle sopra indicate ma si nota come i responsabili comunali stentino ad adattarsi alle nuove regole istituzionali e continuino in pratica a praticare quelle del vecchio regime della vicinia con l'alibi dell'uso delle nuove denominazioni: la rassegna è ampia, riportata cronologicamente e ben documentata. Interessante nel marzo 1810 la decisione sulla tassa di ammissione allo stato di patrizio stabilita per Antonio Meschini in ben 800 lire milanesi cantonali. In quegli anni iniziano pure le discussioni per la separazione dei beni tra il comune politico e il ricostituendo comune patriziale, attese anche le numerose controversie insorgenti tra cittadini e patrizi sulla gestione e sull'uso di beni e diritti comuni. Il giro di boa, con la separazione di fatto dei due enti (Vicinanza e Comune politico), avviene a seguito dell'entrata in vigore della prima Legge Organica Comunale del 7 giugno 1832. Questa separazione, per Vira Gambarogno, verrà più tardi formalizzata nel 1837 a norma della prima Legge Organica Patriziale del 1 giugno 1835. Dal 1837 sarà l'Archivio Patriziale a fornire tutta la documentazione per pubblicare un giorno – come ci auguriamo – la continuazione delle vicende della nuova corporazione patriziale.





PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO

Pesca con il “**rialon**” presso la foce del Ticino

Famiglie patrizie esistenti

Patrizi iscritti al catalogo elettorale: 492

Patrizi avente diritto di voto: 435

Fuochi: 185

Nomi delle famiglie patrizie

Regazzi, Sargenti, Martignoni, Benedetti, Sganzini, Calabresi, Tognetti, Ranzoni, Moro, Tommasina, Tondini, Fosanelli.

Ufficio Patriziale legislatura 2017 – 2021

Presidente: Davide Morotti

Vice presidente: Stefano Ponti

Segretaria: Lorenza Belossi

Membr: Brenno Martignoni Polti
Giovanna Calabresi
Fabrizio Invernizzi

Commissione della gestione

Membr: Oliviero Ratti
Palma Cetti-Barberis
Ivo Jenni

Supplenti: Luciano Regazzi
Milena Quebatte-Solcà

Responsabilità contabilità e Finanza

Responsabile: Stefano Ponti

Oratorio Santa Maria Maddalena

Responsabile: Giovanna Calabresi



PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO

Uscere Guardaboschi

Responsabile: Dino Calabresi